

## INIZIAMO A “SCOVARE” LE NOTE SULLA TASTIERA

Impariamo immediatamente un paio di cose sensazionali:

La <b>prima</b> corda (la più sottile) emette la nota	MI	E
La <b>seconda</b> corda emette la nota	SI	B
La <b>terza</b> corda emette la nota	SOL	G
La <b>quarta</b> corda emette la nota	RE	D
La <b>quinta</b> corda emette la nota	LA	A
La <b>sesta</b> corda (la più grossa) emette la nota	MI	E

Se premiamo la corda al primo tasto, aumenteremo l'intonazione della nota emessa dalla corda a vuoto d'**UN SEMITONO**.

Se premiamo la corda al dodicesimo tasto, osserveremo che otterremo lo stesso suono della corda a vuoto, solamente più acuto.

La notazione tradizionale in uso nell'occidente, prevede che in ogni ottava (che sarebbe appunto l'intervallo intercorrente tra una nota e la sua medesima più acuta) intercorrano appunto **12 SEMITONI**.

La scala naturale prevede invece sette suoni (le famose sette note) così intervallati:

DO – RE	due semitoni (= un tono)
RE - MI	due semitoni (= un tono)
MI - FA	un semitono
FA - SOL	due semitoni (= un tono)
SOL – LA	due semitoni (= un tono)
LA - SI	due semitoni (= un tono)
SI - DO	un semitono

Per fornire un esempio visivo, possiamo affermare che queste sette note rappresentano i tasti bianchi del pianoforte. E le note che si trovano a metà strada (i tasti neri)?

Queste si chiamano “note alterate” e prendono il nome della nota immediatamente precedente seguita dal simbolo “DIESIS” (#) o della nota immediatamente successiva seguita dal simbolo “BEMOLLE” (b).

Pertanto la nota tra il DO ed il RE prenderà il nome di DO# o di REb; la nota tra il RE ed il MI diventerà RE# o Mib e così via.

A questo punto possiamo impostare una “mappa” dei suoni della chitarra:

O	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
E	F	F#	G	G#	A	A#	B	C	C#	D	D#	E	F	F#	G	G#	A
B	C	C#	D	D#	E	F	F#	G	G#	A	A#	B	C	C#	D	D#	E
G	G#	A	A#	B	C	C#	D	D#	E	F	F#	G	G#	A	A#	B	C
D	D#	E	F	F#	G	G#	A	A#	B	C	C#	D	D#	E	F	F#	G
A	A#	B	C	C#	D	D#	E	F	F#	G	G#	A	A#	B	C	C#	D
E	F	F#	G	G#	A	A#	B	C	C#	D	D#	E	F	F#	G	G#	A
O	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17

Impostiamo ora la stessa “mappa”, ma evidenziando i bemolle:

O	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
E	F	Gb	G	Ab	A	Bb	B	C	Db	D	Eb	E	F	Gb	G	Ab	A
B	C	Db	D	Eb	E	F	Gb	G	Ab	A	Bb	B	C	Db	D	Eb	E
G	Ab	A	Bb	B	C	Db	D	Eb	E	F	Gb	G	Ab	A	Bb	B	C
D	Eb	E	F	Gb	G	Ab	A	Bb	B	C	Db	D	Eb	E	F	Gb	G
A	Bb	B	C	Db	D	Eb	E	F	Gb	G	Ab	A	Bb	B	C	Db	D
E	F	Gb	G	Ab	A	Bb	B	C	Db	D	Eb	E	F	Gb	G	Ab	A
O	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17

## TONALITA' e MODI

Ogni scala (consideriamo per il momento unicamente le scale di sette note), può iniziare da una qualsiasi delle dodici note. La nota di partenza definisce la TONALITÀ della scala stessa.

La sequenza di toni e di semitoni che seguirà definisce invece il “MODO” della scala. pertanto, ad esempio se trattiamo una scala in Do maggiore, stiamo parlando di *tonalità di Do e modo maggiore*.

Il modo maggiore, presenta la seguente sequenza di note:

**2 toni, 1 semitono, 3 toni, 1 semitono.**

<b>C</b>	<b>D</b>	<b>E</b>	<b>F</b>	<b>G</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
TONO	TONO	SEMITONO	TONO	TONO	TONO	SEMITONO	

Il modo minore invece è caratterizzato da:

**1 tono, 1 semitono, 2 toni, 1 semitono, 2 toni.**

<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>D</b>	<b>E</b>	<b>F</b>	<b>G</b>	<b>A</b>
TONO	SEMITONO	TONO	TONO	SEMITONO	TONO	TONO	

Osserviamo ora che le due scale sopra evidenziate utilizzano tutte le stesse note, ancorché siano sviluppate su “modi” diversi. Tra le due scale esiste, infatti, una forte correlazione, che ci porta a definire che:

*“a ogni scala maggiore ne corrisponde una minore, che si colloca **un tono e mezzo** sotto la relativa scala maggiore”.*

## Le SCALE dei MODI MAGGIORI

### Tonalità di Do Maggiore:

<b>C</b>	<b>D</b>	<b>E</b>	<b>F</b>	<b>G</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
	TONO	TONO	SEMITONO	TONO	TONO	TONO	SEMITONO

Proviamo ora a partire dalla nota SOL, usando le note della scala naturale:

<b>G</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>D</b>	<b>E</b>	<b>F</b>	<b>G</b>
	TONO	TONO	SEMITONO	TONO	TONO	TONO	SEMITONO

Osserviamo che tra le note evidenziate in rosso e gli intervalli evidenziati in blu, esiste una discrepanza: infatti tra E e F l'intervallo esatto è di un semitono, mentre tra F e G l'intervallo è di un tono. A questo punto arriva in nostro soccorso il già citato Diesis (#), che sistema le cose:

### Tonalità di Sol Maggiore:

<b>G</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>D</b>	<b>E</b>	<b>F#</b>	<b>G</b>
	TONO	TONO	SEMITONO	TONO	TONO	TONO	SEMITONO

Tra E e F# l'intervallo è, infatti, di un tono, così come tra F# e G l'intervallo è di un semitono. Abbiamo pertanto dimostrato che la tonalità di SOL maggiore è caratterizzata dalla presenza di un diesis (*tecnicamente si dice "ha un diesis in chiave"*).

Ripetiamo l'esercizio partendo dalla nota RE:

<b>D</b>	<b>E</b>	<b>F#</b>	<b>G</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>D</b>
	TONO	TONO	SEMITONO	TONO	TONO	TONO	SEMITONO

Ritroviamo la stessa situazione vista in precedenza, con un intervallo di un semitono tra sesto e settimo grado della scala (anziché un tono), e di un tono tra settimo ed ottavo (anziché un semitono). Per contro, la presenza dell'alterazione da F a F# nel terzo grado della scala consente una giusta articolazione dei primi quattro gradi. Per sistemare le cose, usiamo lo stesso "stratagemma" della volta precedente, aggiungendo un diesis sul settimo grado della scala:

### Tonalità di Re Maggiore:

<b>D</b>	<b>E</b>	<b>F#</b>	<b>G</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C#</b>	<b>D</b>
	TONO	TONO	SEMITONO	TONO	TONO	TONO	SEMITONO

Osserviamo così che la tonalità di RE maggiore "*ha due diesis in chiave*".

Vediamo che cosa succede con "*tre diesis in chiave*":

### Tonalità di La Maggiore:

<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C#</b>	<b>D</b>	<b>E</b>	<b>F#</b>	<b>G#</b>	<b>A</b>
	TONO	TONO	SEMITONO	TONO	TONO	TONO	SEMITONO

Con "quattro diesis in chiave":

**Tonalità di Mi Maggiore:**

<b>E</b>	<b>F#</b>	<b>G#</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C#</b>	<b>D#</b>	<b>E</b>
TONO	TONO	SEMITONO	TONO	TONO	TONO	SEMITONO	

Proviamo ora a partire dalla nota FA, usando le note della scala naturale:

<b>F</b>	<b>G</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>D</b>	<b>E</b>	<b>F</b>
TONO	TONO	SEMITONO	TONO	TONO	TONO	SEMITONO	

Notiamo ora che la discrepanza si trova tra il terzo ed il quarto grado della scala. Infatti, tra A e B l'intervallo è di un tono; tra B e C è di un semitono, mentre dovrebbe essere il contrario. Questa volta interviene in nostro aiuto il Bemolle (b):

**Tonalità di Fa Maggiore:**

<b>F</b>	<b>G</b>	<b>A</b>	<b>Bb</b>	<b>C</b>	<b>D</b>	<b>E</b>	<b>F</b>
TONO	TONO	SEMITONO	TONO	TONO	TONO	SEMITONO	

In questo caso affermeremo che la tonalità di Fa "ha un bemolle in chiave"  
Vediamo che cosa succede con "due bemolle in chiave":

**Tonalità di Sib Maggiore:**

<b>Bb</b>	<b>C</b>	<b>D</b>	<b>Eb</b>	<b>F</b>	<b>G</b>	<b>A</b>	<b>Bb</b>
TONO	TONO	SEMITONO	TONO	TONO	TONO	SEMITONO	

Con "tre bemolle in chiave":

**Tonalità di Mib Maggiore:**

<b>Eb</b>	<b>F</b>	<b>G</b>	<b>Ab</b>	<b>Bb</b>	<b>C</b>	<b>D</b>	<b>Eb</b>
TONO	TONO	SEMITONO	TONO	TONO	TONO	SEMITONO	

**Riepilogo delle scale più usate nelle tonalità maggiori:**

Tonalità	<b>C</b>	<b>G</b>	<b>D</b>	<b>A</b>	<b>E</b>	<b>F</b>	<b>Bb</b>	<b>Eb</b>
Alterazioni in chiave:		1 #	2#	3#	4#	1b	2b	3b

Tono	<b>C</b>	<b>G</b>	<b>D</b>	<b>A</b>	<b>E</b>	<b>F</b>	<b>Bb</b>	<b>Eb</b>
Tono	<b>D</b>	<b>A</b>	<b>E</b>	<b>B</b>	<b>F#</b>	<b>G</b>	<b>C</b>	<b>F</b>
Semitono	<b>E</b>	<b>B</b>	<b>F#</b>	<b>C#</b>	<b>G#</b>	<b>A</b>	<b>D</b>	<b>G</b>
Tono	<b>F</b>	<b>C</b>	<b>G</b>	<b>D</b>	<b>A</b>	<b>Bb</b>	<b>Eb</b>	<b>Ab</b>
Tono	<b>G</b>	<b>D</b>	<b>A</b>	<b>E</b>	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>F</b>	<b>Bb</b>
Tono	<b>A</b>	<b>E</b>	<b>B</b>	<b>F#</b>	<b>C#</b>	<b>D</b>	<b>G</b>	<b>C</b>
Semitono	<b>B</b>	<b>F#</b>	<b>C#</b>	<b>G#</b>	<b>D#</b>	<b>E</b>	<b>A</b>	<b>D</b>
	<b>C</b>	<b>G</b>	<b>D</b>	<b>A</b>	<b>E</b>	<b>F</b>	<b>B</b>	<b>E</b>

Ed ora esercitiamoci.